

# METAL GEAR SOLID

## L'AMORE DI THE BOSS

### PROLOGO

La stanza era buia e fredda. Non si vedeva niente e non si udiva il ben che minimo rumore. Il soldato THE JOY era seduta su una sedia e davanti a lei doveva esserci un tavolo, ma non ne era certa: c'era troppo buio per saperlo. Era stata chiamata dai FILOSOFI per informarla di un nuovo lavoro e lei, senza fare domande, si era presentata nel luogo dell'incontro, dove ad attenderla c'erano degli uomini vestiti di nero. L'avevano bendata e fatta salire su una macchina, poi, dopo alcuni minuti, è scesa dal veicolo ed è stata accompagnata dentro a un edificio. Solo quando venne portata nella stanza gli è stato concesso di togliersi la benda, per ritrovarsi sempre nell'oscurità.

Improvvisamente, una luce si accese sopra di lei, illuminando il centro della stanza. Davanti a lei c'era davvero un tavolo e sull'altro lato una sedia vuota. THE JOY udì il rumore di una porta che si apriva e si chiudeva e subito dopo apparve un uomo vestito di nero. Egli si sedette sulla sedia di fronte a JOY, posando alcune cartelle sul tavolo.

<<Buona sera THE JOY!>> disse l'uomo di fronte alla donna. <<Io e i miei colleghi siamo contenti di vedere che sei sempre disposta a lavorare per noi.>>

<<Farei qualunque cosa per il mio paese>> disse JOY.

<<Ottimo! È bello sentirtelo dire.>> L'uomo sorrise, poi posò una mano sulle cartelle e le avvicinò alla donna. <<Noi FILOSOFI abbiamo un incarico speciale per te. Qualcosa che contribuirà alla fine di questa guerra.>>

<<Di che si tratta?>>

<<Abbiamo deciso di formare un'unità speciale, composta da persone speciali.>>

<<In che senso "speciali"?>> Chiese JOY corrugando la fronte.

<<Nel senso che questi uomini sono dotati di capacità sovranaturali. Uno di loro, per esempio, comunica con gli spiriti dei morti.>>

<<Un medium?>> A THE JOY scappò una debole risata. <<Mi prendete in giro vero? Io non credo a queste cose.>>

<<Comincerai a crederci dopo che avrai passato del tempo con loro. Fidati!>>

<<Se lo dite voi! Ma qual è il mio ruolo in tutto questo?>>

<<Comandare l'unità.>>

JOY non fu contenta della risposta: preferiva agire in solitario, senza pesi morti attorno. Ma non poteva rifiutare un incarico dell'organizzazione di cui era figlia, specialmente se era per il proprio paese.

<<Come desiderate>> si limitò a dire.

<<Molto bene. Questi sono i loro fascicoli>> disse l'uomo indicando le cartelle, <<studiali con attenzione e domani te li presenteremo.>>

JOY diede una rapida occhiata a quei fascicoli e memorizzò i nomi di quegli uomini: THE END, THE FEAR, THE FURY, THE PAIN e THE SORROW; quest'ultimo era il medium. In quel momento gli venne in mente una domanda. <<Come si chiamerà l'unità?>>

<<Cobra.>>

### **1943 - prima della missione**

THE JOY si trovava nella sala di addestramento della base: una struttura nascosta negli Stati Uniti. Il suo corpo era bagnato dal sudore e il petto si gonfiava e sgonfiava per il fiatone. Aveva fatto esercizio per diverse ore e questo l'aveva stancata molto, anche se era in grado di sopportare lo sforzo fisico meglio di una persona normale. Alla fine si era seduta su una sedia, davanti a un tavolo, togliendosi la tuta da ginnastica e rimanendo con soltanto un top nero e un paio di pantaloncini corti mimetici. Aveva preso carta e penna e si era messa a scrivere e disegnare.

In quel momento, alle spalle della donna, apparve THE SORROW: silenzioso come un fantasma. Il medium diede una sbirciata agli schizzi del suo capo, corrugando la fronte mentre cercava di capire cosa rappresentassero. Ma poi, THE JOY si accorse della presenza dell'uomo e mise subito una mano sul foglio.

<<Non hai niente di meglio da fare?>> chiese JOY.

<<Mi scusi, Boss!>> disse SORROW indietreggiando. <<Su cosa sta lavorando?>>

JOY, in un primo momento, non aveva intenzione di rispondere alla domanda del compagno, ma poi si ricordò che era uno dei suoi "figli". SORROW e tutti gli altri erano stati riuniti sotto il comando di THE JOY e lei li aveva addestrati per diventare l'unità migliore al mondo. Inizialmente non erano gran che come squadra: ognuno faceva a modo suo e senza un piano. Una volta avevano anche rischiato di essere uccisi tutti, ma JOY li aveva salvati e da allora l'hanno sempre seguita, imparando ad agire come una vera unità, come una cosa sola.

<<Sono... alcune idee per... un nuovo metodo di combattimento corpo a corpo>> disse JOY tornando a parlare con il compagno.

<<Interessante! Ha già provato qualche mossa?>>

<<Non ancora. Non ne ho avuto l'occasione.>>

<<Potrei aiutarla io, Boss>> disse SORROW sorridendo.

<<No, grazie. E smettila di chiamarmi "Boss".>>

<<Che succede qui?>> chiese una voce in fondo alla sala.

<<Niente, PAIN. Non preoccuparti.>> Fu in quel momento che JOY si ricordò di aver fatto chiamare i suoi compagni per una riunione. I FILOSOFI gli avevano affidato una missione per l'unità e doveva informare gli altri. Ma la passione nello sviluppo di un proprio metodo di combattimento le aveva fatto dimenticare il proprio lavoro.

<<Qualunque sia la missione, noi siamo pronti Boss>> disse THE FEAR, tirando fuori dalla bocca una lunga lingua.

<<Molto bene, Cobra. Ecco qual è la missione.

<<I Nazisti stanno trasportando tramite un convoglio una nuova arma in Europa. Non so di che arma si tratti, ma i FILOSOFI vogliono che la recuperiamo. Quindi attaccheremo il convoglio nemico, seguendo un piano che ho ideato, e poi porteremo via l'arma. Se farete come vi dico, non correremo grossi rischi. Chiaro?>>

<<Sì, Boss!>> dissero gli altri membri dell'unità.

Anche se le dava fastidio essere chiamata Boss, JOY decise di ignorarlo e iniziò a spiegare il piano.

## **1943 - La missione - Europa dell'est**

Era mattina presto, il cielo non era molto illuminato e dentro il bosco sembrava ancora sera; l'atmosfera perfetta per un attacco a sorpresa. Il convoglio nemico arrivò in perfetto orario: un blindato alla testa della fila, seguito da una jeep armata di torretta; subito dopo tre camion, uno dei quali trasportava l'arma; dopo c'era un'altra jeep con torretta e a chiudere la fila un altro blindato.

THE JOY rimase nascosta tra i cespugli, in compagnia di THE SORROW, mentre il convoglio passava. Attese qualche secondo, ascoltando con attenzione il rumore dei veicoli di passaggio, studiando il nemico nei minimi dettagli. Lei aveva un piano, ma doveva assicurarsi che niente potesse rovinarlo; non sempre una missione va come previsto e lei lo sapeva bene. A quel punto diede il segnale.

Dall'altra parte della strada, comparve uno sciame di calabroni che si avventò sui soldati Nazisti che procedevano a piedi, facendoli andare nel panico: sembrava come non avessero mai visto uno sciame di insetti armati di pungiglioni. Alcuni dei nemici caddero a terra, con i volti gonfi per le punture subite e non si muovevano più.

In quel momento, come programmato da JOY, comparve THE FURY armato di lancia fiamme e non diede scampo ai Nazisti. La loro carne bruciò, insieme a alcuni calabroni di THE PAIN; nessuno poteva sfuggire a una tale furia. Poi, alle spalle di FURY, uno dei

nemici stava per colpirlo, ma in un attimo quel soldato si ritrovò con il cranio perforato da un proiettile. Fu in quel momento che FURY si accorse del nemico alle spalle, ormai senza vita. Si girò verso nord e alzò il pollice sinistro come ringraziamento al compagno THE END.

Il vecchio cecchino si era appostato su un albero molto distante dal convoglio, il fucile sempre puntato e pronto a fare fuoco. Uno alla volta, abbatteva i soldati che tentavano di fuggire.

I due blindati puntarono contro FURY, pronti a far fuoco, ma qualcosa li fermò. Qualcuno aveva piazzato delle cariche sui blindati, senza farsi vedere, e le fece esplodere in quel momento. Con la distruzione delle ultime difese del convoglio, THE FEAR, con la lingua di fuori, poté finalmente mostrarsi disattivando la mimetica ottica e ammirare i blindati da lui distrutti.

Rimasero solo una manciata di soldati nemici e così THE JOY, seguita da THE SORROW, si gettò contro il nemico a grande velocità. Li buttò a terra uno ad uno, alcuni sgozzandoli e altri sparandogli. SORROW non fu da meno. Quando gli unici rimasti in piedi erano i Cobra, JOY li richiamò a sé, escludendo THE END che rimase nella sua postazione di tiro.

<<Ottimo lavoro!>> disse JOY, osservando con sguardo serio ognuno dei suoi compagni. <<Ora dobbiamo solo prendere l'arma e andarcene. FEAR, chiama l'elicottero, digli di aspettarci al punto prestabilito.>>

<<Ricevuto!>> disse THE FEAR.

JOY controllò tutti i camion: il primo conteneva fucili e munizioni, il secondo una grossa quantità di razioni e in fine il terzo trasportava un enorme cassaforte di acciaio chiusa con un codice di quattro numeri.

<<SORROW, vedi cosa puoi fare>> ordinò JOY.

SORROW capì al volo cosa intendeva: cos'altro avrebbe potuto fare un medium in questi casi? Senza attendere oltre, si avvicinò a uno dei corpi nemici e vi posò una mano sulla testa. Gli occhi del medium diventarono bianchi e guardavano il cielo. Subito dopo, SORROW si rialzò e aveva ciò che cercava. <<9819. È questo il codice!>>

Le abilità di SORROW sorprendevasi sempre THE JOY: poter comunicare coi morti era un vantaggio che pochi possedevano e lei si riteneva fortunata ad avere qualcuno come lui al suo fianco. Tutta l'unità lo pensava.

Dopo aver inserito il codice, la cassa scattò e si aprì automaticamente. Dentro era completamente buio e quindi nessuno riuscì a vedere l'attacco in arrivo. Una specie di onda elettromagnetica investì i Cobra, buttandoli a terra, storditi. La prima a riprendersi era THE JOY, giusto in tempo per vedere chi li aveva attaccati. Dalla cassaforte era uscito un essere mai visto prima: le braccia erano di metallo, anche una gamba; sul petto aveva una strana luce rossa che emanava scariche elettriche; la testa era rasata sulla parte destra,

su quella sinistra c'erano altre parti di metallo e l'occhio sinistro emanava una luce rossa. Si trattava della nuova arma dei Nazisti, in parte uomo e in parte macchina. Un Cyborg.

All'improvviso, si sentì il rumore di uno sparo da lontano e un proiettile colpì il Cyborg a un braccio, ma senza causargli danni. Il colpo di THE END era stato inutile e in tutta risposta il Cyborg alzò il braccio destro in direzione del vecchio. In meno di un secondo, il braccio si aprì come un fiore e subito dopo sparò un raggio azzurro che si fece strada fra gli alberi fino alla postazione del cecchino.

<<THE END!>> L'urlo di JOY venne coperto dall'esplosione.

A quel punto, dopo aver fissato gli uomini dell'unità a terra, il Cyborg gridò <<LASCIATEMI STARE!>> e corse via.

I Cobra si rialzarono subito e corsero all'inseguimento dell'arma. Corsero per qualche minuto, senza sosta, fino a ritrovare il bersaglio fermo vicino a un laghetto. Quando si accorse di loro, ricominciò a urlare e alzò il braccio-cannone. I colpi erano rapidi, ma evitabili, il vero problema era l'impatto che causava una potente esplosione. FURY si avvicinò al bersaglio e lo attaccò col lanciafiamme, ma fu tutto inutile. A grande velocità, il Cyborg corse alle spalle del piromane e, a sorpresa di tutti, il braccio sinistro si aprì come l'altro e vomitò fuoco. FURY era in fiamme, ma non si fece prendere dal panico: si voltò e corse subito nel laghetto.

Gli altri cobra tentarono un attacco combinato: THE PAIN provò a distrarre il nemico coi calabroni, mentre THE SORROW gli sparava con la pistola e THE FEAR cercava di avvicinarsi usando la mimetica ottica. Tutto questo fu inutile. Il Cyborg generò un'onda elettromagnetica che scaraventò via i tre Cobra.

Fu in quel momento che THE JOY riuscì ad avvicinarsi e a sparare con la sua pistola, tutto in pochi istanti, a grande velocità. Ma anche questo non servì e il Cyborg portò via l'arma alla donna. A quel punto, senza altre opzioni, JOY decise di ricorrere ad alcune delle nuove mosse su cui stava lavorando: afferrò il nemico, cercò di farlo sbilanciare e di buttarlo a terra. Ma qualcosa andò storto. Il Cyborg restò in piedi, si liberò dalla presa della donna e, con un potente pugno, la scaraventò contro un albero. All'impatto, JOY si lasciò sfuggire un grido di dolore: doveva essersi rotta una costola.

L'unità era stata sconfitta. Se neanche THE JOY era riuscita a fermare il Cyborg, che speranze potevano esserci?

<<NON MI AVRETE!>> gridò il Cyborg, mentre dal polso destro usciva una lama affilata. Iniziò a camminare, lentamente, verso JOY e lei non riusciva a muoversi.

JOY chiuse gli occhi, in attesa del colpo finale. Poco dopo, sentì il rumore di una lama che infilzava la carne, ma non sentiva dolore; non era la sua carne. Quando riaprì gli occhi trovò davanti a sé THE SORROW, con la lama del Cyborg conficcata nel fianco. Il medium si era messo in mezzo per salvare lei, il suo capo, il suo Boss.

<<Ascoltami, anima tormentata>> disse SORROW, sussurrando all'orecchio del Cyborg.  
<<Tu non appartieni a questo mondo. Accetta l'abbraccio della morte.>>

JOY rimase stupita: il Cyborg si inginocchiò, smise di urlare e si calmò. SORROW doveva essere molto potente per essere riuscito a calmare una tale furia. A quel punto, il medium cadde a terra, tenendo una mano sulla ferita.

<<SORROW...>>

<<Lo finisca, Boss! Non...non aspetta altro>>.

JOY strinse i denti e si alzò. Andò verso il nemico, tenendo un coltello nella mano. Il Cyborg gli segnava il petto, dove c'era quella luce rossa; fu lì che JOY inflisse il colpo. L'arma Nazista cadde a terra, la luce sul petto e quella dell'occhio si spensero e non si mosse più. Era finita.

L'unità raggiunse l'elicottero per l'estrazione, con qualche minuto di ritardo. A bordo c'erano tutti, compreso THE END: il colpo del Cyborg lo aveva solo stordito e, a parte qualche graffio, era intero. SORROW giaceva su una barella: il medico a bordo lo aveva medicato e fasciato; si sarebbe rimesso presto.

<<Sembra che il mondo degli spiriti non sia ancora pronto per me>> disse il medium, sorridendo a THE JOY. Lei era rimasta accanto al compagno per tutto il tempo: lo aveva portato sull'elicottero, aveva aiutato il medico a medicarlo e ora non lo lasciava più. Era strano per lei comportarsi così, ma non gli importava.

<<Dovranno attendere molto tempo il tuo arrivo>> disse JOY, sorridendo.

Qualcosa era cambiato in JOY. Solitamente si preoccupava per tutti i suoi compagni Cobra; li considerava come figli. Ma da quel giorno, dopo quella pericolosa missione i suoi sentimenti per SORROW erano cambiati. Si domandava perché l'aveva salvata? Era il suo capo, certo, ma era certa che ci fosse un altro motivo; qualcosa di più sentimentale. E da quel giorno, i sentimenti di THE JOY per THE SORROW cambiarono per sempre. Lei lo amava.

## **EPILOGO**

### **1962 – Dorinovodon**

<<Boss, Lei deve spararmi!>>

<<Non ci riesco!>>

Quanto era cambiato in pochi anni: dopo lo scioglimento dei Cobra, ognuno aveva preso la propria strada e questo aveva portato a una sola cosa. JOY e SORROW erano ormai nemici. Un tempo, THE JOY, ormai conosciuta come THE BOSS, aveva amato l'uomo che

gli stava davanti, avevano avuto anche un figlio, ma ormai tutto quello che c'era stato sembrava svanito. Anche se non del tutto.

<<Mi spari! La vuole finire la sua missione, no? Allora... deve spararmi.>> SORROW non aveva mai smesso di amarla, anche se ormai erano nemici. Per questo motivo, mentre THE BOSS gli puntava la pistola alla testa, lui non reagiva e non intendeva scappare. Voleva accettare la morte.

THE BOSS corrugò la fronte e strinse i denti, ma non trovava il coraggio di premere il grilletto. Sperava davvero che fosse SORROW a ucciderla, ma lui sapeva quanto era importante per lei completare una missione.

SORROW posò una mano sulla guancia della sua amata. <<Lo spirito del guerriero sarà sempre con Lei. Non sia triste... un giorno c'incontreremo di nuovo.>>

THE BOSS chiuse gli occhi, facendo cadere una lacrima. A quel punto, premette il grilletto.

**FINE**